



L'INCONTRO IN PILLOLE

UCRAINA: UNA PACE PER L'EUROPA

Dialogo con

Mario Mauro

ex Ministro della Difesa ed ex Vicepresidente del Parlamento Europeo

e **Rodolfo Casadei**

giornalista e inviato speciale

Presenta **Barbara Petrini**

CUCCIAGO, SABATO 02 APRILE 2022

L'Ucraina è stata attaccata dalla Russia di Vladimir Putin il 24 febbraio, in un'invasione che ha coinvolto le sue truppe aeree e di terra e l'artiglieria pesante, nella guerra più grave in Europa dalle guerre balcaniche degli anni '90. Di fronte a questo dramma, abbiamo bisogno di sapere, ma soprattutto di capire.

Ecco allora il quinto appuntamento del ciclo d'incontri 2021-2022 **"VIVERE CON GRATITUDINE E RESPONSABILITÀ"** proposto dal **CENTRO CULTURALE LUIGI PADOVESE**.

MARIO MAURO E RODOLFO CASADEI – in un dialogo sottoforma di intervista - ci hanno aiutato a capire le connessioni di politica ed economia internazionali, ma anche le dinamiche culturali e sociali che attengono alle relazioni tra i popoli ucraino e russo. Ecco una breve sintesi.

"La guerra in Ucraina non è una guerra contro l'Ucraina, ma è una guerra che ha come teatro di guerra l'Ucraina. Il vero nemico della Russia è l'Occidente."

Il contesto nel quale questa guerra si colloca è la *ridefinizione degli accordi che hanno retto il mondo dopo gli accordi di Yalta del 1945* e che hanno evidenziato gli equilibri di quello scenario.

Il mondo si divide in due: alcuni stati sotto l'influenza della NATO e altri paesi sotto l'influenza del Patto di Varsavia.

Con l'implosione del sistema comunista e la nascita della comunità degli stati indipendenti, i Paesi Baltici subiscono una grande violenza: nel periodo tra gli anni '30 e gli anni '50, con legislazioni amministrative, parte della popolazione è deportata in Siberia e sostituita da comunità russofone; ciò crea un problema all'interno di questi paesi: esistono comunità minoritarie che non appartengono ai gruppi etno-linguistici baltici.

Proprio per questa situazione che hanno vissuto con grande amarezza, questi stati, appena hanno ottenuto l'indipendenza, hanno richiesto di appartenere all'Europa e alla Nato. Da allora diventano un presidio sensibile per l'iniziativa di carattere imperialista del modello russo, che vuole riappropriarsi degli stati satelliti con lo scopo di contenere un presunto e ipotetico assedio occidentale.

Tra questi stati c'è la Bielorussia, che si mantiene ancorata al Cremlino.

E c'è l'Ucraina che ha una storia molto più travagliata.

L'Ucraina, con l'indipendenza, stabilisce con la Russia un patto con gli *accordi di Budapest del 1954*: la Russia si impegna a rispettare l'integrità territoriale dell'Ucraina, e l'Ucraina, in cambio, deve consegnare ai russi tutto l'armamentario nucleare di cui dispone (l'Ucraina disponeva di notevole armamentario nucleare perchè è tra i primi paesi al mondo per la produzione di uranio che è il vettore che consente le strategie nucleari civili e militari). Ritornando all'affermazione iniziale, Putin vuole una ridefinizione degli accordi di Yalta.

Cosa vuol dire ridiscutere Yalta? In che senso cambierebbero gli equilibri mondiali?

Esistono nuovi attori della scena mondiale globale che vogliono partecipare da protagonisti, alla pari dell'America e della Russia, per incidere nella storia e condizionarla.

Quali sono questi attori? Quali sono le nuove potenze? Quali sono le caratteristiche di una grande potenza?

Le caratteristiche di una grande potenza sono 3: la potenza militare, la potenza economica e la curva demografica positiva.

Sia la Cina che l'America sono entrambe due grandi potenze militari, due grandi potenze economiche e con una curva demografica in positivo.

I paesi dell'Europa sono grandi potenze economiche, ma hanno una curva demografica in negativo e militarmente non sono uniti.

La Russia, invece, è una grande potenza militare ma non economica.

Siccome la Russia è rimasta esposta militarmente ma con poche risorse, se vuole conservare una postura di contrapposizione all'Occidente, è destinata a diventare sempre di più vassallo della Cina ed è la ragione per la quale la Cina la supporta.

Si intuisce allora che, per capire cosa succede in Ucraina, bisogna capire cosa succede *intorno* all'Ucraina, perché ora si fanno guerre per interposta nazione: l'obiettivo è sempre il potere di per sé.

Infatti la Russia senza l'Ucraina resterebbe una grande potenza asiatica, la Russia con l'Ucraina diventerebbe una grande potenza mondiale.

Effettivamente l'Ucraina è un paese che ha uranio, metalli, carbone ed è uno dei paesi con la maggior quantità di queste materie prime; ma soprattutto è il granaio del mondo. Quindi è un paese ineludibile per gli equilibri della distribuzione alimentare e per gli equilibri energetici su scala globale; poi, essendo un paese pianeggiante, è funzionale al passaggio degli oleodotti e gasdotti tra Russia ed Europa. Sul piano culturale, poi, l'Ucraina con Kiev è il cuore del nesso tra Russia ed Europa.

In tutte queste dinamiche di geopolitica, come si possono sintetizzare i *rapporti tra Unione Sovietica e Occidente?*

In realtà quando Putin sale al potere, dice che avrebbe potuto prendere in considerazione l'ipotesi di entrare nella Nato; di più, subito dopo il disastro delle Torri Gemelle nasce il Consiglio Nato-Russia per collaborare contro il terrorismo jihadista.

Poi, però, subentra la questione cecena e l'errore dell'Occidente è stato quello di sottovalutarla.

E successivamente, nel 2008, la questione della Georgia, in cui due province della Georgia si autoproclamano indipendenti in nome del desiderio di ricongiungersi alla madrepatria russa e chiedono l'intervento militare dei russi, che puntualmente avviene.

Nel 2014 accadono i fatti di Euromaidan: una serie di violente manifestazioni pro-europeiste in Ucraina, all'indomani della decisione del governo di sospendere le trattative per la conclusione di un accordo di associazione con l'UE.

In tutto questo l'Occidente ha fatto errori strategici e quindi ha volutamente compromesso la possibilità di una nuova intesa con la Russia dopo l'implosione del sistema sovietico.

Però l'Italia appartiene all'Alleanza Atlantica e quindi deve prendere decisioni in linea con gli alleati, ma la logica corretta di un paese alleato è quella di un paese che ti è amico e nello stesso tempo, distinguendo le cose buone che dici/vuoi fare dalle cose cattive che dici/vuoi fare, ti fa ragionare.

A proposito di potenza militare: come mai *la forza militare europea conta così poco?*

Conta poco perché non è una forza militare unita. La proposta della nascita di un sistema di difesa europeo ha origine con de Gasperi ma viene bocciata dalla Francia nel 1954.

Finché le spese militari europee sono suddivise fra gli stati e non c'è una difesa unica, un esercito unico, si è funzionali alle politiche della NATO e le politiche della NATO le decide l'America. Ma il modo di rapportarsi con la Russia lo devono decidere i paesi vicini alla Russia e se i rapporti vengono decisi dalle strategie di altri, ci ritroveremo in una guerra fredda perenne con la Russia.

L'Europa deve essere sé stessa: ha garantito al proprio interno pace e sviluppo per 70 anni, ma se vuole avere l'ambizione di garantire anche all'esterno pace e sviluppo, nell'alleanza strategico militare che la vede rapportarsi con gli Stati Uniti d'America, deve poter trattare alla pari. Per trattare alla pari non ci si deve presentare come stati separati ma come federazione, confederazione o come stato unitario.

Per capire la guerra, però, noi dobbiamo ragionare sulla pace.

Ma la pace che cos'è?

La pace deve essere basata sulla verità, sulla giustizia e sulla libertà.

... sulla verità: la ferita di questa guerra non consente di mettere sullo stesso piano le ragioni dell'aggressore con le ragioni dell'agredito. L'Ucraina non ha aggredito la Russia e non l'ha nemmeno minacciata, infatti dopo aver consegnato le armi nucleari alla Russia di fatto non ha mai costruito un vero e proprio sistema di aviazione.

... sulla giustizia: la Russia non ha rispettato gli accordi di Budapest del 1954

... sulla libertà: l'Ucraina, innanzitutto ma non solo, non è libera di entrare nell'UE.

Noi siamo ad una svolta delle vicende storiche, perché l'imponenza della guerra in Ucraina sta proprio nella potenza degli attori in campo, che sono attori in grado di distruggere il mondo intero.

Apparteniamo a una nazione che ha una grandissima capacità di interpretare le vicende del mondo, che è la cultura italiana. E questo chiede a noi una posizione precisa, che non è respingente verso le ragioni dell'avversario ma cerca di entrare nel merito delle questioni, salvaguardando il fondamento di quella pace fondata sulla verità, giustizia e libertà.

La parola che può definire questa guerra è “matrioska” perché dentro questa guerra c'è un'altra guerra, e poi un'altra ancora, e poi ancora ancora ...

Per risolvere il “problema matrioska” abbiamo bisogno di puntare alla pace, ma non a una pace genericamente proclamata, a una pace cioè che deve entrare nei dettagli delle questioni e perciò deve essere capace di fare verità, deve rendere giustizia a coloro che hanno subito prepotenze e violenze, e deve garantire libertà nel medio periodo.

Dobbiamo farci carico della guerra, farci carico dei fuggitivi e contemporaneamente dobbiamo operare perché la tensione che si è instaurata tra Russia e Ucraina (che sarà difficilissima da rimuovere, ci vorranno veramente generazioni) trovi dei compagni di strada che siano capaci di garantire il passaggio verso il futuro.

Siamo figli della nostra storia, ma in questa storia siamo chiamati a non ripetere gli stessi errori, quindi possiamo leggere con intelligenza le situazioni e prendere posizione perché ci sia maggiore equità nella costruzione degli equilibri internazionali. Ma alla fine dobbiamo fare i conti con la nostra coscienza perché altrimenti toglieremo un'occasione, una chance alla pace.

Siamo chiamati a prendere posizione, e reggere, attraverso la nostra posizione vissuta anche nelle piccole cose quotidiane, l'urto delle vicende che rischiano di travolgere il mondo.